

Dir. Resp.: Roberto Napoletano

Semplificazioni. Il viceministro dell'Economia Zanetti: «Dopo la fase iniziale, possibile ragionare su una progressiva intensificazione dei bonus»

Fatturazione elettronica con più incentivi

■ «Gli incentivi per spingere le imprese alla fatturazione elettronica sono adeguati a questa fase di start up, ma è possibile ragionare su una loro progressiva intensificazione». Ma per il viceministro all'Economia Enrico Zanetti, dunque, al momento non c'è spazio «per logiche di obbligatorietà».

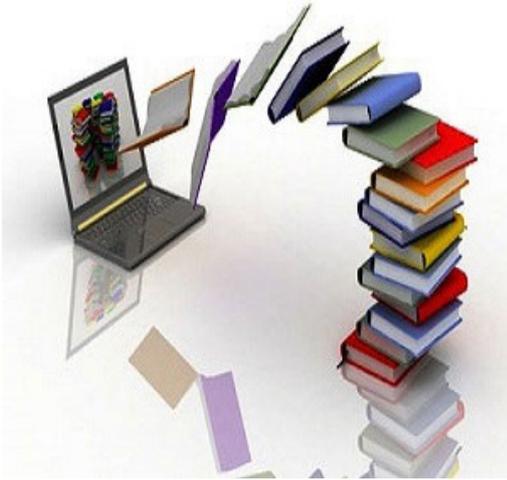
E su questi temi tra il viceministro e la direttrice dell'agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, sembra esserci piena sintonia. La numero uno delle Entrate intervenendo al dibattito organizzato da Assosoftware sulla fatturazione elettronica e la conservazione digitale, nel ricordare che ormai sono almeno 700 mila i fornitori della Pache hanno adottato la fatturazione elettronica, ha sottolineato che il legislatore delegato nell'attuare la disciplina della e-fattura «ha scelto la strada dell'incentivazione, l'obbligatorietà diffusa per tutti sarebbe stata devastante per piccole e piccolissime imprese. Nel rapporto con questi soggetti lo Stato deve essere sussidiario per accompagnarli alla crescita». Se poi, ha sottolineato la Orlandi, «sia possibile passare fasi diverse, per esempio decidendo di imporre ai grandi soggetti la fatturazione elettronica - cosa che è già più ragionevole - resta una scelta di politica economica». Dal canto loro, le imprese, e in particolare i rappresentanti di quelle che nei "gestionali" coltivano il loro business, hanno ribadito la contrarietà a una soluzione gratuita pubblica della gestione della fatturazione elettronica e dell'archiviazione digitale dei dati. Per il presidente di Assosoftware Bonfiglio Mariotti «è essenziale che non si vada oltre un sistema minimale di sostegno alle micro-imprese e sarà necessario lasciar competere il mercato. No secco, dunque, alla concorrenza dello Stato».

Per migliorare il progetto del Governo Assosoftware ha rilanciat

ciato la proposta di arrivare subito all'obbligo di trasmissione di tutti i dati di rilevanza fiscale sganciato dalla fatturazione elettronica che al contrario le regole europee proibiscono come obbligatoria. In questo modo sarebbe possibile estendere a oltre 6 milioni di partite Iva benefici immediati con un taglio netto degli adempimenti come spesometro, elenchi intrastat, comunicazioni black list, lettere di intenti. Non solo. Per l'associazione il Governo dovrà valutare l'ipotesi di introdurre un credito d'imposta commisurato alla spesa in digitalizzazione effettuata dalle imprese, limitandolo magari a una fase di avviamento. Con questa leva fiscale sarà possibile stimolare l'attivazione di nuovi strumenti «scalabili e più completi, rispetto a quelli gratuiti offerti, che si integrino con altri processi di gestione per la completa digitalizzazione delle imprese e degli studi professionali». Con la comunicazione di tutti i dati l'Agenzia potrebbe intensificare la lotta all'evasione andando a colpire il settore, fino a poter pensare di eliminarlo, come hanno ribadito ieri i dottori commercialisti con il Consigliere Cndcec, Roberto Cunsolo, gli studi di settore, gli accertamenti analitico-induttivi, almeno per alcune categorie, il meccanismo del reverse charge. Per Zanetti, comunque, il compito dello Stato resta quello di fornire «degli strumenti di base, affinché chiunque possa applicare le norme senza rivolgersi a un fornitore, ma al tempo stesso non dare nulla di più di quelli, perché ciò che è strumento aggiuntivo è giusto che sia sviluppato dai privati». Nel breve periodo, ha ribadito la Orlandi, si potranno valutare spazi di intervento anche nell'ambito di un decreto correttivo che potrebbe essere predisposto prima dell'estate in linea con la delega fiscale.

M.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di [Redazione BitMat](#)

Nel corso di un confronto pubblico, promosso da AssoSoftware, Istituzioni e rappresentanti del Governo hanno rappresentato i valori in gioco nella sfida digitale [Assosoftware](#), [Conservazione digitale](#), [fatturazione elettronica](#)

17/3/2016

Presso la Sala degli Atti parlamentari della Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini", si è svolto il confronto pubblico tra esponenti del Governo e delle Istituzioni e rappresentanti del mercato sul tema "[Fatturazione elettronica](#) e [conservazione digitale](#): siamo sulla strada giusta?".

Il dibattito, moderato da Francesco Di Mario, caposervizio del TG1 Rai, ha visto la partecipazione del Vice Ministro Enrico Zanetti, di Rossella Orlandi Direttore dell'Agenzia delle Entrate, di Maria Pia Giovannini di AGID, di Roberto Cunsolo Consigliere Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, di Bonfiglio Mariotti presidente AssoSoftware, di Giancarlo Rinaldi di Intesa Sanpaolo, di Danilo Cattaneo Amministratore Delegato Infocert Spa e di Angelo Cian di Zucchetti.

Due relazioni hanno introdotto i lavori: Irene Facchinetti, Direttore dell'Osservatorio Fatturazione elettronica e Conservazione digitale del Politecnico di Milano ha rappresentato i valori in gioco nella sfida digitale, sottolineando due punti di debolezza del Dgls 127/2015: la gratuità degli strumenti previsti rispetto all'offerta del mercato e la parzialità della soluzione rispetto alla complessità gestionale delle imprese.

La proposta di [AssoSoftware](#) è stata sintetizzata nell'intervento di Roberto Bellini che ha ribadito, da un lato la posizione favorevole dell'associazione all'obbligo di trasmissione dei dati all'Agenzia delle Entrate, a incentivi più coraggiosi per chi adotta Fatturazione elettronica e Conservazione digitale, a crediti di imposta per la digitalizzazione delle imprese, e, dall'altro un no deciso a regimi facoltativi e onerosi per le imprese, all'illusione che strumenti parziali e gratuiti siano la soluzione del problema, al denaro pubblico speso per soluzioni non efficaci e che non rispettano la libera concorrenza.

Il Vice Ministro Zanetti ha affermato che sul fronte della fatturazione elettronica non può essere imposto alcun obbligo, che lo stato deve offrire un servizio gratuito e che, come cittadino, sarebbe stupito se non lo facesse. Ha dichiarato che gli strumenti gratuiti risponderanno a esigenze di base e non saranno in concorrenza col mercato.

Orlandi ha sottolineato che semplificare e innovare sono leve di sviluppo. Idealmente, secondo il direttore dell'Agenzia delle Entrate, l'obbligo dell'invio dei dati è un obiettivo a cui tendere con gradualità e sarebbe la soluzione per dare servizi ai cittadini e semplificare i controlli. In questa prospettiva sarebbe utile un ripensamento in tal senso nei prossimi interventi dell'esecutivo.

Nel suo intervento, Giovannini ha chiarito che il ruolo del privato resta fondamentale dato che la struttura delle microimprese è impreparata. Lo stato ha bisogno di dati e in questo contesto deve fare scelte sussidiarie e condividere con i privati l'azione di acculturazione digitale delle imprese.

"In materia Fatturazione elettronica e Conservazione digitale", ha affermato Mariotti, presidente di AssoSoftware, "abbiamo fatto importanti investimenti che spero vadano nella direzione giusta. Salutiamo con favore l'impegno preso qui dalle istituzioni di mantenere minimale il livello di servizio per le microimprese. Riteniamo necessario attivare un credito di imposta per l'adozione di soluzioni software da parte delle imprese così come avviene per i registratori di cassa. Ribadiamo che l'obbligo dell'invio dei dati fiscalmente rilevanti sarebbe un passo da fare così come già avveniva per l'obbligo della trasmissione dei corrispettivi da parte della GDO".

Secondo Roberto Cunsolo, le microimprese richiedono un supporto nel percorso di digitalizzazione. I commercialisti possono avere un ruolo attivo per accompagnarle in questo percorso.

Di fronte ai possibili sviluppi nell'ambito della fatturazione elettronica B2b, Angelo Cian di Zucchetti ha ribadito che non servono soluzioni gratuite perché il settore privato ha già effettuato consistenti investimenti

per offrire alle imprese di ogni dimensione soluzioni in grado di soddisfare tutte le esigenze. Occorrono invece regole certe e chiare. In una situazione di confusione normativa e con uno stato che si propone come player di mercato, alcune software house potrebbero abbandonare il settore e lasciare spazio libero all'ingresso di multinazionali straniere a scapito del made in Italy.

Per Rinaldi di Intesa, le banche hanno da sempre creduto nella fatturazione elettronica e ci credono ancora anche se i segnali del mercato sono ancora molto deboli e se il regime opzionale rischia di essere un passo falso. In questa prospettiva occorrono soluzioni integrate così come, ad esempio, i servizi finanziari.



17 marzo 2016

Fatturazione elettronica, imprese senza obbligo



Il viceministro all'Economia, Enrico Zanetti, e la direttrice delle Entrate, Rossella Orlandi, hanno partecipato all'evento organizzato da **Assosoftware** sulla **fatturazione elettronica tra privati e la conservazione digitale**. Si ricorda che la fatturazione elettronica tra privati **verrà introdotta, in via facoltativa, a partire da luglio 2016**.

L'apertura del viceministro Zanetti ad una progressiva **intensificazione dei bonus** per spingere le imprese alla fatturazione elettronica ("*una progressiva intensificazione degli incentivi premiali....minori adempimenti e riduzione dell'esposizione agli accertamenti*") fa da contraltare alla chiusura a "*logiche di obbligatorietà*".

D'accordo la Orlandi che commenta: "*l'obbligatorietà diffusa per tutti sarebbe stata devastante per piccole e piccolissime imprese. Nel rapporto con questi soggetti lo Stato deve essere sussidiario per accompagnarli alla crescita*".

Il presidente di **Assosoftware**, Bonfiglio Mariotti, si preoccupa della possibilità che i gestionali della fatturazione elettronica e dell'archiviazione digitale dei dati, il "lavoro" della categoria, siano messi gratuitamente a disposizione dallo Stato: "*... lasciar competere il mercato. No secco, dunque, alla concorrenza dello Stato*".

Le proposte di Assosoftware

Introdurre l'**obbligo di trasmissione di tutti i dati di rilevanza fiscale sganciato dalla fatturazione elettronica**, che le regole europee proibiscono come obbligatoria.

Con questa mossa, spiegano da Assosoftware, sarebbe possibile estendere a oltre 6 milioni di partite Iva benefici immediati con un taglio netto degli adempimenti come [spesometro](#), elenchi intrastat, comunicazioni black list, lettere di intenti.

Inoltre, si potrebbe **introdurre un credito d'imposta** a favore delle imprese per le spese in digitalizzazione, per stimolare l'attivazione di nuovi strumenti "*scalabili e più completi, rispetto a quelli gratuiti offerti, che si integrino con altri processi di gestione per la completa digitalizzazione delle imprese e degli studi professionali*".

Con quest'ultima proposta si arriverebbe ad eliminare, come auspicano i dottori commercialisti, gli studi di settore, gli accertamenti analitico-induttivi e, almeno per alcune categorie, il meccanismo del reverse charge.

Più incentivi per la fatturazione elettronica tra privati

Il Governo potrebbe pensare a un decreto correttivo, introducendo nuovi meccanismi premiali ma non l'obbligatorietà

La diffusione della **fatturazione elettronica** tra privati, che verrà introdotta, in via facoltativa, a partire dal prossimo luglio, potrebbe essere spinta attraverso "una progressiva intensificazione degli **incentivi premiali**", sempre in una logica di "minori adempimenti e riduzione dell'esposizione agli accertamenti" dell'Agenzia delle Entrate. Ad anticipare le possibili prossime mosse del Governo in materia di digitalizzazione e lotta all'evasione fiscale è il Viceministro all'Economia, Enrico **Zanetti**, intervenuto ieri a Roma ad un convegno organizzato da Assosoftware proprio sul tema della fatturazione elettronica "B2B".

In quella sede, l'Associazione delle imprese fornitrici di sistemi informatici ha chiesto un "**segnale più forte e deciso**" per dare impulso alla fatturazione elettronica tra privati, nella convinzione che gli incentivi attualmente previsti non siano abbastanza per indurre imprese e professionisti a sfruttare questo canale di comunicazione. Su tale proposta, come detto, è arrivata l'apertura di Zanetti, il quale ha spiegato che il Governo ragionerà sulla possibilità di apportare delle modifiche all'attuale disciplina, una "**manutenzione**" che potrebbe portare anche ad un decreto correttivo della delega fiscale.

Il tutto, però, lasciando inalterata la "**facoltatività**" della fatturazione elettronica: "Sono assai poco propenso – ha aggiunto Zanetti – a logiche di obbligatorietà, non solo perché ci sono obiettivi problemi di inquadramento giuridico per l'Europa, ma proprio come *forma mentis*: dobbiamo convincere sempre più sulla base di strumenti adeguati e con logiche premiali e sempre meno ricorrere al vincolo dell'obbligatorietà, in un Paese in cui gli obblighi sono già molti".

La sensazione, però, ha spiegato Rossella **Orlandi**, Direttrice dell'Agenzia delle Entrate, è che l'Europa stia andando proprio nella direzione dell'obbligatorietà (oggi lo è solo in Portogallo) anche tra privati, seppur in tempi non proprio brevi. Un passaggio del genere, ovviamente, consentirebbe di fare un passo in avanti notevole anche nella lotta all'**evasione fiscale**, perché permetterebbe "l'incrocio massivo dei dati" e, soprattutto, di "averli in tempo reale", in modo tale da "fornire subito al contribuente le informazioni che lo conducono verso il corretto adempimento".

Detto ciò, Orlandi riconosce che l'obbligatorietà della fatturazione elettronica tra privati potrebbe creare qualche problema, se si considera la conformazione del tessuto economico del Paese, formato da "tante piccole e piccolissime imprese". Per questo, si potrebbe eventualmente pensare di renderla obbligatoria per le **imprese più grandi**, ma questa, sottolinea Orlandi, "è una scelta di politica economica", che non spetta all'Agenzia.

Per i soggetti meno strutturati, invece, rimane l'esigenza di un "**ruolo sussidiario**" da parte dello Stato, attraverso la "fornitura di strumenti utili" che ne possano "accompagnare la crescita". A proposito del programma informatico che le Entrate dovranno mettere a disposizione delle imprese a partire dal 1° luglio prossimo, Bonfiglio **Mariotti**, Presidente di Assosoftware, ha esposto le sue perplessità: "Attenzione – ha avvertito – che il sistema gratuito di generazione, invio e conservazione delle fatture non diventi una sorta di **freno** per quelle imprese che vogliono digitalizzarsi per davvero" (si veda, in proposito, anche "[Assosoftware: «Un credito d'imposta per le imprese che si digitalizzano»](#)" dell'11 marzo).

Ma il compito dello Stato, ha ricordato Zanetti, è quello di "dare gli **strumenti di base** affinché chiunque sia chiamato ad applicare le norme possa farlo senza dover ricorrere a dei fornitori". Nulla più di questo, però, perché "ciò che è servizio aggiuntivo è giusto che venga sviluppato dal mercato".

Un mercato che fa registrare **numeri** sempre **crescenti** di imprese che si affidano alla fatturazione elettronica. Nel solo mese di gennaio, i fornitori della Pubblica Amministrazione che utilizzano il sistema di interscambio sono passati da 650 mila a 700 mila. La completa digitalizzazione (la fatturazione elettronica è solo una parte del processo), invece, è stata realizzata solo da pochissime imprese (circa 70 mila) ma, ha sottolineato Roberto **Cunsolo**, Tesoriere del CNDCEC, si tratta di "un **processo ineludibile**" che, col tempo, dovrà essere affrontato da tutti. Un processo in cui "i commercialisti faranno la propria parte", come sempre al fianco di imprese, soprattutto le Pmi, per le quali "rimangono un punto di riferimento" anche su questo tema.